Ingaggiati i due piloti, l'annuncio è dell'Olivetti

De Angelis e Patrese per una Brabham '86 sempre più italiana

Auto

BOLOGNA — Tutti davano la cosa per scontata e ieri gradualmente l'annuncio ufficiale è arrivato attraverso un comunicato emesso dalla Olivetti: «Elio De Angelis e Riccardo Patrese per la prossima stagione di Formula 1 saranno le due guide della Olivetti-Brabham». È la prima volta che la scuderia inglese si avvale dei servigi di due piloti italiani. E italiani saranno anche i pneumatici (Pirelli) e il maggiore sponsor (la Olivetti che deve essersi fatta sentire nella scelta dei piloti). De Angelis e Patrese avevano sottoscritto i rispettivi contratti con la Brabham diverse settimane fa e già al Paul Ricard avevano avuto modo di provare la monoposto progettata da Gordon Murray.

Per Elio De Angelis, 27 anni, romano, si tratta della prima esperienza con la monoposto inglese. De Angelis ha debuttato in Formula 1 nel 1979, nel Gran Premio d'Argentina. Nella sua carriera ha ottenuto fino ad ora due vittorie: quest'anno ad Imola e nel Gran Premio d'Austria del 1982, dopo un entusiasmante duello con Rosberg. Per Riccardo Patrese, 31 anni, padovano, si tratta invece di un ritorno: ha corso infatti con la Brabham nelle stagioni '82 e '83 cogliendo le sue uniche due vittorie: Gran Premio di Monaco (1982) e di Kyalami (1983). Il «team director» della Brabham Bernie Ecclestone confida molto su queste due guide italiane. «Sono entrambi piloti che hanno addosso una gran voglia di vincere — ha detto "il padrino"—. Elio ha trascorso l'ultima stagione in un team, la Lotus, che vedeva solo Senna e che ruotava quindi attorno al brasiliano; non poteva far molto di più di quel che ha fatto. Riccardo già nell'83 con noi andava molto forte; ma anche in questo caso, non lo nascondo, il team era tutto al seguito di Piquet. Adesso in un'altra situazione entrambi daranno molto di più».

Ma la Brabham per la stagione 1986 conta anche molto su una grande rivoluzione tecnica predisposta da quel vulcanico personaggio che è Gordon Murray. Il «designer» inglese ha progettato infatti una vettura nuovissima della quale per la verità si conosce ancora pochissimo. Avrà la sigla BT 55 e sarà basata su una avveniristica ricerca della migliore penetrazione possibile. Sarà quindi una vettura molto bassa e «filante» col pilota che sarà probabilmente alloggiato in una posizione più sdraiata rispetto a quelle tradizionali viste fino ad oggi. L'altezza centrale della monoposto sarà notevolmente ridotta. Nuovo sarà il cambio, trasversale e leggermente «disassato» sulla destra. Il motore 4 cilindri Bmw avrà una diversa inclinatura rispetto al passato campionato: 60° anziché 90°. In questo modo verrà sfruttata maggiormente la potenza. Nuovo sarà anche il telaio. La nuova Brabham sarà pronta a fine mese e verrà presentata all'inizio di gennaio.

I test sulla nuova mooposto verranno effettuati a metà gennaio a Rio De Janeiro. Da ieri la Brabham (ovviamente con la vecchia monoposto) è all'Estoril con De Angelis e Patrese per i test col pneumatici Pirelli, per lo studio di nuove «mescole». In Portogallo ci sono anche la Ferrari, la Lotus, la Williams (tutte con le Goodyear), la Benetton, la Ligier e la Minardi (con le Pirelli).

Walter Guagneli

Riccardo Patrese

Elio De Angelis

Brevi

Coppa del mondo di sci nordico

Lo jugoslavo Primoz Ulaga ha dominato a Thunder Bay in Canada la prima prova valida per la Coppa del mondo di sci nordico. Nel salto dal trampolino da 90 metri Ulaga ha fatto registrare la misura di 125 metri.

Nel bob bene le prove degli italiani

Le coppie italiane Ferriani-Meneghin e Wolf-Ticci hanno compiuto i giri più veloci ieri a Cortina nelle prove ufficiali della Coppa del mondo di bob.

Svedesi dominano nel fondo

Dopo aver vinto sabato la gara dei 15 km, la squadra svedese si è imposta anche nella staffetta 4x10 km in Canada valida per la Coppa del mondo di sci di fondo. Seconda i sovietici e terzi i norvegesi. L'Italia (Maddalin, Polvara, Deola e Albarello) s'è piazzata al settimo posto.

«Grazie Tiriac», dice Zivojinovic

«I continui allenamenti con Boris Becker e il mio lavoro con il manager rumeno Ion Tiriac mi hanno permesso di compiere grandi progressi». La frase è di Slobodan Zivojinovic che a Melbourne ha battuto John McEnroe.

L'Ungheria batte la Corea del Sud

Nella seconda partita del quadrangolare di calcio di Città del Messico, l'Ungheria ha battuto la Corea del Sud per 1-0 su calcio di rigore segnato al 65' da Kiprich.

Processo a tifosi cecoslovacchi

Tredici tifosi dello Sparta Praga sono comparsi ieri in tribunale nella capitale cecoslovacca per rispondere degli atti di violenza commessi a giugno in treno durante una trasferta della loro squadra in Slovacchia. I cinque adulti rischiano una pena fino a otto anni di carcere.

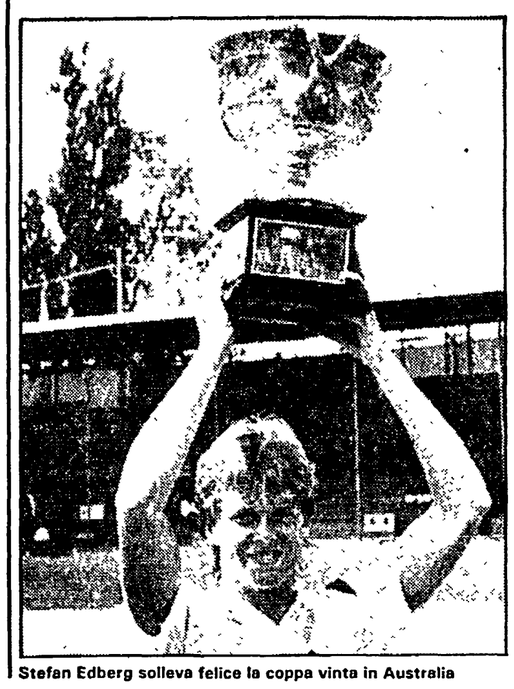
Maratone in Messico e California

Il messicano Manuel Vera Canelo ha vinto la maratona di Città del Messico a cui hanno preso parte 22.000 concorrenti. Il canadese Peter Butler ha vinto invece la maratona della California.

Edberg liquida Wilander agli Open d'Australia

Premiato il campione che attacca

Risultato della finale tutta-svedese: 6-4, 6-3, 6-3, Stefan è al suo primo torneo del circuito del Grande Slam - Pronostico ribaltato - Ora il tennis guarda alla finale di Davis



Stefan Edberg solleva felice la coppa vinta in Australia

Tennis

MELBOURNE — Stefan Edberg ha vinto a sorpresa la finale tutta-svedese degli Internazionali di tennis d'Australia, battendo il connazionale Wilander. L'outsider, che aveva già estromesso dal Torneo di Melbourne il numero uno al mondo Ivan Lendl, si aggiudica così il suo primo titolo nel circuito del Grande Slam. Edberg, 19 anni, forza emergente del tennis svedese che già può contare su campioni collaudati come Mats Wilander (numero 3 Atp), Ander Jarryd (numero 9) ha ribaltato il pronostico, distruggendo in tre soli set il suo avversario. Risultato finale 6-4, 6-3, 6-3. Oltre ai 100 mila dollari intascati crescono paurosamente le sue quotazioni sulla *Borsa dei campioni della racchetta*. Un brutto segnale, tra l'altro, per la squadra tedesca che si giocherà la finale di Davis a Monaco dal 20 al 22 dicembre. Lo squadrone scandinavo fa tremare Becker e compagni: sulla carta ha addirittura crisi di abbondanza, potendo schierare praticamente tre singolaristi alla pari. In Australia, Edberg ha dimostrato la sua eccellente condizione e i progressi tecnici già appalesati in precedenti occasioni. «Questo è stato il mio più grande torneo — ha detto con entusiasmo il giovane campione —. Non sono mai stato così felice in vita mia».

Dopo il trionfo del diciassettenne Boris Becker nel torneo per eccellenza, Wimbledon, un'altra giovane stella ha conquistato nell'85 un prestigioso torneo del Grande Slam. Edberg non ha mostrato il benché minimo tentennamento: ha dominato l'incontro, bloccando sul nascere le iniziative del ventunenne Wilander, impedendogli di portare i suoi proverbiali attacchi a rete. Nella finale Edberg ha strappato il servizio nel decimo gioco del primo set. Si è ripetuto nel terzo gioco della seconda partita e, ancora, nel terzo e nono games del terzo e conclusivo match.

Il suo avversario è apparso discontinuo e nervoso. Addirittura dopo il primo set nel gioco di apertura ha chiesto il controllo dell'altezza della rete e poco dopo imponeva al giudice di metà campo di togliersi l'elegante giacca bianca, perché i riflessi del sole sui bottoni dorati gli davano noia. Segnali della sua insicurezza e della paura di perdere un match a cui teneva in maniera particolare. Per Wilander la vittoria infatti avrebbe completato uno splendido *en plein*, avendo già vinto le ultime due edizioni degli Open d'Australia.

Basket: domani la Simac a Zagabria

La Scavolini inaugura la «tre giorni» di Coppe

Tocca ancora alla *Scavolini* aprire la settimana di coppe delle squadre italiane di basket. Mazzolata la settimana scorsa a Barcellona, la squadra italiana, che partecipa alle Coppe delle Coppe, gioca stasera a Vienna contro un avversario più che modesto, il *Landis Gyr*. Domani invece tocca alla *Simac* e tre di Coppa Korac (*Divarese*, *Banco* e *Mobilgirgi*). Delicatissima la partita della Simac in casa dei detentori della Coppa dei Campioni, il *Cibona* di Drazen Petrovic. Difficile anche il compito di Banco e Di Varese entrambe impegnate contro formazioni jugoslave. Il Banco contro il *Bosna Serajevo*, la squadra un tempo di Bogdan Tanjevic. La Divarese affronterà la *Stella Rossa* di Belgrado. La squadra di Sales è stata l'unica compagine maschile a vincere la scorsa settimana. La Mobilgirgi Caserta avrà il compito più facile contro l'*Elan Bernais* di Orthez. Giovedì infine ancora una squadra francese, l'*Antibes*, contro la *Berloni*. Nella stessa giornata le ragazze della *Primigi Vicenza* ospitano per la Coppa Campioni femminile le romane dell'*Universitatea Cluj*.

Il campionato invece ha portato ad altri licenziamenti di allenatori. Tempestoso come nel carattere del personaggio quello di *Jim McGregor* a Perugia. Il «rosso» è stato messo a riposo ma lui se ne è andato «sbattendo la porta». Se ne va forse *Ezio Cardaioli* da Forlì. Lasciata Livorno, sponda Libertas, per il buon Ezio le soddisfazioni sono state davvero poche.

Vola in Messico per il record dell'ora

Braun, colosso tedesco, tenta di battere Moser

MILANO (da.ce.) — Quando passa sotto una porta, deve quasi abbassarsi. Grosso e muscoloso, Gregor Braun più che un ciclista ricorda un centurione. Domani mattina volerà verso Città del Messico per tentare di strappare a Francesco Moser il record dell'ora. Lo ha annunciato ieri mattina, in una conferenza stampa, il dottor Gabriele Rosa del Centro Marathon di Brescia, l'équipe medico scientifica che assisterà il corridore tedesco durante la sua corsa contro il tempo. Per battere il record, Braun sfruterà una nuovissima bicicletta, fornita di tutti i crismi delle nuove tecnologie (ruote lenticolari, manubrio in fibra di carbonio ed ala di gabbiano, telaio inclinato, eccetera eccetera), preparata per l'occasione dalla Colnago. Si chiama «Sb 3600» ed è costato oltre otto milioni. La spedizione si dovrebbe suddividere in tre fasi: da giovedì fino al 28 la preparazione; poi ogni giorno, a seconda delle condizioni meteorologiche, sarà quello buono. Dopo il 3 gennaio, è previsto uno spostamento in Bolivia dove, secondo gli specialisti del centro Marathon, sui cinque chilometri «c'è la pista più veloce del mondo». Infine, dopo l'otto gennaio, ultimo trasferimento in Cile per un tentativo di record dell'ora sul livello del mare. Gregor Braun, 30 anni, è professionista dal 1977, ha vinto due titoli di campione del mondo nell'inseguimento professionisti. Ha una spiccata antipatia per Moser: «Non mi piace, vuol vincere tutto e non lascia mai spazio ai gregari».

N 104/82 R G - N 1185/82 Sentenza

PRETURA DI BOLOGNA

Il pretore dott. E. Roi ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale

CONTRO

Corica Rocco, nato a Taurianova il 3 ottobre 1947, ivi residente, Via De Gasperi n. 56. Libero contumace.

IMPUTATO

del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 n. 2 D.R. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere emesso i seguenti assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi; n. 20 assegni emessi in Bologna ed altre località dal 20 dicembre 1981 al 31 gennaio 1982. Ipotesi grave per gli importi ed il numero degli assegni. Recidivo aggravato e reiterato.

OMISSIS

...lo condanna alla pena di mesi 4 di reclusione e L. 1.500.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Visto l'art. 139 legge 689/81, dispone la pubblicazione della sentenza sui quotidiani «Il Resto del Carlino» e «l'Unità» ed il divieto di emettere assegni bancari per due anni.

Bologna, 30 aprile 1982. f.to IL PRETORE dott. E. Roi

È estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Bologna, 30 novembre 1985.

IL CANCELLIERE Manuela Poggi

N 7766/83 R G - N 625/85 R ES

PRETURA DI BOLOGNA

Il pretore di Bologna in data 7 febbraio 1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Caruso Giovanni, nato a Catania il 31 maggio 1959, ivi residente in Via Madonna delle Grazie 19

IMPUTATO

del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 116 n. 2 D.R. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere emesso i seguenti assegni bancari senza che presso l'istituto trattario vi fossero i necessari fondi: 5 giugno 1982 a Bologna per L. 9.500.000; 30 ottobre 1982 a Bologna per L. 1.220.000. Ipotesi grave in relazione agli importi.

OMISSIS

...lo condanna alla pena di L. 800.000 di multa nonché al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «l'Unità» ed inibisce l'emissione di ulteriori assegni per anni 1.

Bologna, 7 febbraio 1984. f.to IL PRETORE dott. G. Scarpari

È estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Bologna, 30 novembre 1985.

IL CANCELLIERE Manuela Poggi

COMUNE DI LENTINI

Licitazione privata

L'Amministrazione Comunale dà avviso che si procederà all'appalto, mediante licitazione privata, dei **lavori di costruzione della rete fognante** 2° stalcio - Categoria 10/a ANC (9ª ARA) - acquedotti e fognature

Importo a base d'asta L. 2.200.000.000

L'aggiudicazione avverrà col sistema dell'art. 24, lett. a, punto 2 della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Il progetto non prevede opere scorporabili. È applicabile l'art. 24, comma 3° della legge n. 584.

Le imprese interessate potranno presentare domanda di partecipazione in bollo entro il 13 dicembre 1985.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Tecnico Comunale.

Lentini, 18 novembre 1985

IL SEGRETARIO GENERALE IL SINDACO

Un alpinista racconta la sua scalata dell'Hidden Peak

«L'ultima fatica per raggiungere da solo gli 8mila»

È l'atto finale di una fatica estrema: l'attacco alla vetta, alla cima dell'Hidden Peak, 8.068 metri. Giampiero Di Federico — che ha scritto per noi la storia di questa scalata (la prima parte «l'Unità» l'ha pubblicata giovedì scorso) — affronta l'ascesa da solo, tentando l'apertura di una nuova via. Ce la farà. Ed impiegherà, per percorrere gli ultimi 1.800 metri, appena sette ore. Quello che segue, dunque, è il diario di queste ultime ore e di quelle che hanno immediatamente preceduto l'ascesa. La spedizione, della quale Giampiero Di Federico ha fatto parte questa estate, è la Abruzzo 8.000.

So che andrò incontro a delle incognite, a delle difficoltà tecniche elevate, esasperate dall'altissima quota, ma sono allenato, mi sono preparato bene e se avrò un po' di fortuna e soprattutto la carica psicologica giusta, ce la farò. Nel mio alpinismo ho sempre, di volta in volta, puntato molto in alto, senza complessi d'inferiorità verso le montagne ed altri alpinisti, ma mi sono sempre preparato minuziosamente a ciò che mi prefiggevo.

Abbandonata l'arrampicata libera estrema, quando l'avventura che io vi scorgevo si dileguava di fronte alle nuove mode dello «spit selvaggio», avevo concentrato tutte le mie energie al grande alpinismo himalajano. Dopo il successo al difficile, pericoloso, inviolato, Sia Shish di 7100 metri, nell'estate '83, ora si presentava l'occasione irripetibile: aprire una via nuova, difficile, su un ottomila, in stile alpino, da solo ed in un tempo record.

Dopo qualche giorno, dai 5100 del campo base, ci trasferiamo a quota 5900, sul vastissimo pianoro ghiacciato, circondato dal Gasherbrum. Lo spettacolo è indescrivibile, non si può immaginare quanto ci si senta piccoli e fragili di fronte a tali montagne. Sento di nuovo vacillare il mio progetto, frantumarsi in mille paure. La paura, un sentimento che avevo da tempo imparato a controllare, ma che ogni volta si ripresenta in forme nuove.

So che durante l'azione sparirà, si dissolverà nella concentrazione della scalata, ma il problema è prima, è in questi giorni, è nelle notti insonni solo con me stesso ed il mio progetto. Ci dividiamo. Il 12 luglio rimango solo, gli altri partono per il loro tentativo di salire in tre-quattro giorni la montagna. Il giorno dopo, il 13 luglio lascio la tendina per vivere anch'io la mia avventura.

Attraverso i sei chilometri del pianoro ghiacciato. È tutto duro e ghiacciato, ma sto molto attento. Nessuno mi potrà tirare fuori se finisco in un crepaccio.

Sono ai piedi della parete. Inizio. Salgo su una pendenza di ghiaccio di 60 gradi e giungo a 6300 metri sul filo della cresta che divide le due pareti. Mi sento eccezionalmente bene. Ho salito quei 400 metri in un'ora. Ciò mi fa modificare il programma e decido che il giorno dopo salirò in vetta senza ulteriori bivacchi. In un unico balzo dovrò superare i 1800 metri di dislivello che mi separano dalla vetta.

Alle tre del mattino sono sveglio. Ho riposato bene. Faccio colazione con calma usando i prodotti scelti dalla Conad che (senza riguardo allo sponsor) si sono rivelati ottimi in sostituzione dei famosi liofilizzati voltastomaco. Alle 4,30 esco dalla tendina. Il cielo è ancora stellato, il freddo intenso, secco. Per essere più veloce possibile, porto con me solo la piccozza ed i ramponi. Lascio lo zaino, il sacco piuma, la tenda e l'attrezzatura alpinistica. Salirò senza corda, fidando soltanto sulla mia esperienza di scalate solitarie.

Salgo veloce su un terreno a volte verticale, su roccia e ghiaccio. I ramponi stridono sulla roccia nuda e si conficcano sul ghiaccio che a volte ricopre la parete. Da sempre l'arrampicata su misto mi esalta e mi appassiona; è forse il terreno dove l'avventura ha più spazio, più possibilità, senza essere costretta da troppi e sofisticati tecnicismi.

Guadagno metro su metro, a volte sono costretto a togliere le moffole per superare qualche passaggio più duro, ma sono costretto subito a rimetterle per evitare spiacevoli conseguenze. La parete si fa sempre più ripida, un minimo errore mi sarebbe fatale perché non ho né corda, né attrezzatura per trattenere un'eventuale caduta.

Quota 7000. Un camino di rocce marce, intasato di ghiaccio verde all'interno, mi costringe a fare numeri da circo per superarlo. Poi un verticale canalino ghiacciato di duecento metri mi porta in cima allo spallone a 7200 metri. Ora il pendio si fa più dolce e la vetta sembra a portata di mano. Sono le 7,30. Proseguo, la quota comincia a farsi sentire, non governo più le gambe come più sotto. Vorrei andare più veloce, ma sono bloccato ad un ritmo che mi sembra troppo lento, ma non posso farci nulla. Ogni sessanta passi mi fermo a riposare.

Dopo i 7500 metri ho un ulteriore calo. La salita diventa un vero calvario. Mi concentro unicamente sul prossimo passo, non penso ad altro. La neve è ottima, non affondo. Sono a quota Ottomila, la fatidica zona della morte. Ma non ho allucinazioni, né parlo con qualcuno. La cima è lì, la vedo, alla fine di questa interminabile cresta. Abbasso lo sguardo, mi concentro sui passi. Sono uno straccio che si trascina. Cerco di non pensare e di non guardare avanti. Mi sento un animale senza cervello, o meglio con il cervello trasferitosi alle gambe, ai polmoni, al cuore. Adesso mi fermo ogni trenta passi e respiro ormai a bocca aperta, ma mi sento sempre più impotente di fronte alle mie gambe che non vogliono accelerare, al mio fisico che non vuole reagire. La vetta è vicina, la sento. Ma non voglio guardare, conto solo i passi. Trenta, poi mi fermo, poi ancora trenta...

All'improvviso la pendenza si fa più dolce. Ancora proseguo. Sono in piano. Non voglio ancora crederci... Mi guardo intorno, solo pendii che scendono. È la vetta! 8068 metri. Sono le 11,30. Ho impiegato sette ore per 1800 metri e per una via nuova! Un sogno realizzato. Mi butto sulla neve sfiancato. Mi godo qualche minuto di assoluto silenzio, di assoluta rilassatezza, quasi un nirvana.

Ad occhi chiusi, come in un film, mi scorrono avanti le immagini dei due anni di preparazione della spedizione, le tante scartoffie, gli accordi con gli sponsor, i nervosismi, le delusioni, i duri allenamenti quotidiani e poi la partenza, i 150 km. della marcia di avvicinamento. Ed ancora i miei dieci anni di alpinismo ed il mio rifiuto di una vita normale e quanto abbia pagato questa libertà, la mia immensa solitudine, anche adesso, qui, su questo ottomila. Mi alzo, mi guardo attorno. La vetta, pochi metri quadrati di neve. Faccio qualche foto, ma già la discesa domina i miei pensieri. Scendere, tornare verso un mondo lontano, ad indossare le maschere che lungo la strada mi porgeranno, in un mondo dove comunque bisogna reinserirsi ed uniformarsi per poi ancora sognare e salire.

Scendo. Un ultimo sguardo alla vetta, a quel pezzo di cresta terrestre dove ho creduto di essere pago e felice, ma non ho trovato nulla. Forse il mio sogno, la mia illusione erano più belli di questa cima così cruda e reale. Respiro ancora quest'aria secca e bruciante, senza vita. Assaporo ancora una volta questo nulla, il vuoto, l'immenso silenzio. Scendo.

Giampiero Di Federico

(2 - Fine)

Giampiero Di Federico, un alpinista abruzzese, ha scritto per «l'Unità» la cronaca della sua scalata alla vetta dell'Hidden Peak Il racconto dell'ultima fase della difficilissima arrampicata compiuta in solitaria in 7 ore

Piero Mancini e Giovanna Vittoria ricordando la generosità di

NANDO VALENTINI

partecipano al dolore dei familiari e sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 10 dicembre 1985

Magistratura Democratica ricorda a tutti

MARCO RAMAT

la sua luminosa figura di magistrato, il suo essenziale contributo, quale fondatore e dirigente di M.D., per l'affermarsi di una nuova cultura dei giudici, della loro indipendenza, del loro impegno nella società civile.

Roma, 10 dicembre 1985

Il 9 dicembre si è spento serenamente nella sua casa

MARCO RAMAT

Fernando e Mauro ringraziano i colleghi, gli amici che con grande affetto gli sono stati vicini durante la sua malattia.

Roma, 10 dicembre 1985

Colpiti nei sentimenti più profondi, Pietro Ingrao, il Comitato esecutivo e i collaboratori tutti del Crs — Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato — e di «Democrazia e Diritto», partecipano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa di

MARCO RAMAT

magistrato, dirigente del Crs, uomo di straordinaria sensibilità e coraggio intellettuale, protagonista di tutte le battaglie per la libertà e la giustizia

10-12-1975 10-12-1985

I compagni cristiano-sociali ricordano

l'on. prof. GERARDO BRUNI

Roma 10 dicembre 1985

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

VITTORE CANTALUPI

di anni 79

A funerali avvenuti la famiglia ringrazia per tutte le dimostrazioni di affetto ricevute. Un particolare ringraziamento al prof. Milone e al personale del reparto per le assidue cure prestate.

Torino, 10 dicembre 1985

I compagni della «Di Vittorio 2» sono vicini al compagno Gianbeppe Migliardi per la perdita della cara

MAMMA

Torino, 10 dicembre 1985

La polisportiva «River Mosso» è vicina al compagno Gianbeppe Migliardi per la perdita della sua cara

MAMMA

Torino, 10 dicembre 1985

In memoria della compagna

LUIGIA RIVA

vedova MERLO

amiche e compagni della 64ª sezione «Pio La Torre» sottoscrivono 86 mila lire per *l'Unità*.

Torino, 10 dicembre 1985

È dolorosamente mancata al nostro affetto

PICCARDA FAVARON BENETAZZO

I figli e i compagni tutti della sezione comunista di Sant'Angelo di Piove nel commosso ricordo sottoscrivono centomila lire per *l'Unità*.

Padova, 10 dicembre 1985

I compagni cristiano-sociali ricordano l'on. prof.

GERARDO BRUNI

Roma, 10 dicembre 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa della compagna

ROMA BETTI

in ALBERTO

il marito e i figli la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 10 000 per *l'Unità*.

Genova, 10 dicembre 1985

Nel primo anniversario della morte di

WANDA TOSI

la zia Dina Sacchetti la ricorda con vivissimo affetto e ne onora la memoria sottoscrivendo lire 500 000 per *l'Unità*.

Bologna, 10 dicembre 1985

In memoria del padre compagno

EMILIO MARCIONI

e dello zio

PACIFICO BIGOGNO

il figlio Giovanni li ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 30 000 per *l'Unità*.

Trecate (No), 10 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa dei compagni

ZAMOLO LELO e LUCIANA

la figlia Carmen, il genero Renato, i nipoti Claudia e Filippo, nel ricordarli con rimpianto per il grande vuoto d'amore e di amicizia che essi hanno lasciato, sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.

Venzone (Ud), 10 dicembre 1985

Da Balocco in ricordo di

PAOLA e GIOVANNI

Maria Castellano sottoscrive lire 500.000 per *l'Unità*.

Balocco, 10 dicembre 1985

Per onorare la cara memoria del compagno

NANDO VALENTINI

tragicamente scomparso, Vasco e Renza di Scandiano offrono centomila lire al nostro giornale

Reggio Emilia, 10 dicembre 1985.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

ASIAGO BARISONE

i compagni tutti della sezione comunista «Otello Pascolino (Moro)» di S. Salvatore lo vogliono ricordare sottoscrivendo in sua memoria lire 100 000 per *l'Unità*

S. Salvatore di Cogorno, 10 dicembre 1985